

Pinerolo

“La mia prima volta con un classico”

Venezia come Las Vegas nella Bottega del Caffè di Beppe Rosso

SILVIA FRANCIA

La parola d'ordine è «ambiguità», per questa prima prova, da regista, con il classici. Beppe Rosso la ripete, persino in chiusura d'intervista, qualora non fosse chiaro: «E' importante questo concetto dell'ambiguo, di un mondo dove la cose sembrano altro da quel che sono e dove l'apparenza di una fine benevola nasconde solo altre menzogne, altre finzioni e bugie».

Capito. Come ci ripetesse mille volte, l'attore e regista che mille volte si è confrontato con l'oggi della scrittura scenica (tanto che nel 2006 assunse la direzione artistica della Residenza Multidisciplinare «I linguaggi della contemporaneità» con il supporto della Città di Rivoli e della Regione Piemonte), che anche questa volta, con buona pace di Goldoni, è il presente ciò che gli interessa. Non importa che le scene (di Paolo Baroni) e i costumi del suo nuovo spettacolo «evocino fortemente» una Venezia settecentesca che, d'altronde, era – dice Rosso «in piena decadenza, quasi come una Las Vegas di oggi, zeppa di bordelli e sale da gioco».

Non c'è passato che tenga, per la goldoniana «Bottega del caffè», che, nella lettura/scrittura di Luca Scarlini, per la regia di Beppe

Rosso e la produzione di Acti Teatri Indipendenti e Fondazione Teatro Stabile di Torino con il sostegno di Sistema Teatro Torino, si ag-

giudica il significativo sottotitolo: «Una storia di intrighi e veleni». Un surplus di definizione cui Beppe

Rosso tiene molto, per il suo spettacolo che ha cominciato il giro delle anteprime: l'altroiери ad Asti, stasera e domani a Pinerolo, dopodomani a Rivoli, sino alla prima assoluta di martedì, al Gobet-

VISIONE DEL '700
«Città in piena decadenza, con molti bordelli e casinò»

IL PROGETTO
«Un'idea nuova che dal passato racconti l'oggi»

ti, per la stagione del Tst (repliche sino al 1 aprile). Nel 1750 Goldoni compone sedici commedie, introdotte dal manifesto de «Il teatro comico». È in questo gruppo che fa la sua prima apparizione «La bottega del caffè», destinata a diventare un titolo celebre. Un'opera da subito entrata nel canone, eppure piena di misteri: un titolo che nel tempo ha suscitato riletture complesse, come quella, in chiave marxista, di Rainer Werner Fassbinder.

L'idea del progetto è quella di una scrittura nuova, che parli a un oggi segnato dalla crisi economica e dal dominio dell'informazione. In scena, con il regista, per quello che lui stesso definisce un «lavoro corale» ci sono Elia Schilton, Riccardo Lombardo, Cinzia Spanò, Paolo Giangrasso e Ornella Balestra.

«Nella nostra lettura, il gioco e il tornaconto economico sono due degli elementi chiave di un universo che non ha leggi morali, salvo che in un'apparenza del tutto fasulla» spiega Rosso. E aggiunge «Nel corso di una giornata, da mattina a notte, la piazzetta che ospita il caffè vedrà succedere una serie di avvenimenti destinati a



far credere che tutto cambi perché nulla, davvero, muti». Protagonisti, don Marzio, un nobile decaduto che usa il gossip come strumento di potere, il caffettiere Rinaldo, che prende a cuore la sorte di Eugenio, mercante a rischio di rovinarsi nella casa da gioco di Pandolfo, dove se la vede con Flaminio, un giovane torinese che si spaccia per nobile. La vicenda coinvolge anche le mogli di Eugenio e Flaminio, che cercano di riportare i coniugi a più retti consigli e una ballerina o, forse, chissà, prostituta. «Nella nostra lettura - spiega Beppe Rosso - nulla risulta chiarito, neppure alla fine. Convinti che, come ha

detto qualcuno, Goldoni, in alcune sue commedie, abbia gettato i semi del dramma borghese, ci avviciniamo ai giorni d'oggi, con questo testo, che si chiude con un finto equilibrio nefasto».

Ovvero? «Una situazione da tempi di crisi, dove chiunque arraffa ciò che può e, d'altro canto, dove qualunque apparente cambiamento non modifica proprio nulla. Prova ne è che il maldicente Don Marzio, alla fine si ritrova, senza volere, a dire la verità: e anche per questo, verrà cacciato via».

**Teatro Gobetti,
via Rossini 8
tel: 011/517.62.46**



In scena da martedì

Da sinistra Paolo Giangrasso, Ornella Balestra, Riccardo Lombardo e Elia Schilton



Il regista torinese

È la prima volta che Beppe Rosso affronta un testo classico finora si è confrontato con l'oggi della scrittura scenica

